

SPRECARRE L'ULTIMA OCCASIONE

# Ormai nessun elettore capisce più le idee del Pd

PIERO IGNAZI

politologo

**I**l Pd sta buttando al vento l'occasione di discutere sulle sue finalità. Invece di dedicare tempo a dibattere, a livello locale prima, e nazionale poi, con un bel congresso all'antica — o per meglio dire all'europea — dove per quattro giorni di fila ci si confronta, si litiga e dopo, soltanto dopo, si eleggono un gruppo dirigente e un segretario, si abbreviano i tempi per andare subito alla scelta del leader. L'esperienza, positiva delle agorà viene cestinata. E continua a fare danni il virus delle primarie, iniettato nel Pd a scopi strumentali, prima per legittimare un leader senza partito — Romano Prodi — e poi per scardinare la forza organizzata degli ex Ds da parte delle minoranze prodiane-margheritine. Piuttosto che affrontare la questione di cosa vuol essere, e fare, il Pd si rifugia nella solita competizione tra candidati alla segreteria. Non un solo tema è diventato oggetto di dibattito. Non i migranti (accoglienza, integrazione, cittadinanza), non il salario minimo (sì o no?), non l'autonomia differenziata (secessione dei ricchi o difesa del fortilino dell'Emilia rossa?), non il conflitto in Ucraina (agire per promuovere la pace o limitarsi a inviare armi e consiglieri?), non le disuguaglianze di genere e generazionali soprattutto in merito all'accesso al mercato del lavoro. Non, infine, quale società prefigurare. Il Pd punta ancora a una società dove i poveri non continuano a essere esclusi dalle arene rappresentative, e soprattutto dalla mentalità collettiva, dato che oggi chi non ha un lavoro oltre a ritrovarsi senza risorse economiche

viene pure stigmatizzato come un fannullone? L'elettorato Pd che vive nelle Ztl, nelle belle (prime) case grazie a professioni ben retribuite non sperimenta direttamente l'angoscia della povertà, la sottooccupazione o la disoccupazione, e tuttavia sente questi drammi come propri, nodi da sciogliere per avvicinarsi a una società più giusta. Nella sua storia la sinistra è avanzata perché c'era una borghesia illuminata che aveva coscienza del mondo degli indigenti e degli sfruttati. Il capitalismo ha da tempo disarticolato la classe operaia rendendo difficile per la massa dei sottoprivilegiati mobilitarsi a difesa dei propri interessi. Ma questo mondo esiste ancora, anzi si estende; e alimenta massicciamente l'area del non-voto perché non trova più chi lo rappresenta. La sinistra italiana ha sì conquistato, e per fortuna, il consenso di ampi strati di borghesia; ma solo la riconquista dei ceti popolari, persi per strada, ma in gran parte ancora disponibili, prima che vengano risucchiati dalla destra nazional-populista, le consentirebbe di tornare competitiva. Altrimenti diventa succube del moderatismo calendiano o dell'antagonismo descamisado dei Cinque stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

